

PAOLO FONTANA

IL MIO RICORDO DI ANTONIO GALVAGNI

ABSTRACT - FONTANA P., 2017 - My memory of Antonio Galvagni.

Atti Acc. Rov. Agiati, a. 267, 2017, ser. IX, vol. VII, B: 5-24.

The author outlines a portrait of Antonio Galvagni based on his personal experiences and of the scientific productions of the eminent entomologist from Rovereto. The list of taxa described by Antonio Galvagni and still considered valid (2 genus and 33 species and subspecies of Orthoptera, 3 species of Dermaptera, 1 species of Mantodea and 4 species of Blattodea) and the complete list of his publications are presented.

KEY WORDS - Antonio Galvagni; Biography.

RIASSUNTO - FONTANA P., 2017 - Il mio ricordo di Antonio Galvagni.

L'autore delinea un ritratto di Antonio Galvagni sulla base delle sue personali esperienze e delle produzioni scientifiche dell'illustre entomologo roveretano. Viene presentata la lista dei taxa descritti da Antonio Galvagni ed ancora oggi considerati validi (2 genere e 33 tra specie e sottospecie di Orthoptera, 3 specie di Dermaptera, 1 specie di Mantodea e 4 specie di Blattodea) e la lista completa delle sue pubblicazioni.

PAROLE CHIAVE - Antonio Galvagni; Biografia.

Sono ormai diverse settimane che mi sono preso l'impegno di scrivere un testo su Antonio Galvagni (Rovereto 25 maggio 1924 - 30 aprile 2015). Mi sono preparato alla scrittura stilando un elenco delle sue pubblicazioni in campo entomologico e aggiornando la lista dei taxa da lui descritti. Ho poi subito ricercato tra le mie foto e le mie lettere, fonti documentali certe, su cui svolgere un discorso sensato. Ma la mia mente si rifiuta di "trattare" Antonio come un qualsiasi argomento. Sono troppo emotivamente coinvolto per riuscire a fare altro che non sia radunare alcuni miei ricordi, ricordi che porto impressi nella mia memoria.

Antonio Galvagni è stato per me un vero maestro nel campo della ricerca naturalistica ma da subito, le nostre frequentazioni sono divenute

anche momenti piacevolissimi di amicizia con una persona straordinaria. Una persona ricca di competenze e di conoscenze, ma anche portatrice di uno stile di vita e di racconti, che io ho potuto solo parzialmente ricevere da mio padre, morto prematuramente quando io ero appena quattordicenne. La sorte poi mi ha regalato di vivere con Antonio alcune esperienze forti della mia vita, come racconterò più avanti.

Ho la passione per gli insetti e la natura in generale fin da quando ero bambino. I miei più remoti ricordi sono spesso legati ad animaletti vari e mia madre ha dovuto fin da subito fare i conti con questa mia predisposizione, che fortunatamente non ha mai represso. La vera folgorazione per l'entomologia però è avvenuta all'Università degli Studi di Padova, dove, già dopo le prime lezioni del corso di Entomologia agraria, ero divenuto un assiduo frequentatore dell'allora Istituto di Entomologia, dove in seguito avrei svolto il mio lavoro di tesi di laurea, il mio dottorato e la mia prima parte nella mia carriera di entomologo. Come ogni principiante mi ero buttato a capofitto sui coleotteri, con qualche piccola licenza per alcuni gruppi minori di lepidotteri.

Nell'estate del 1991, in vacanza con Cinzia, allora mia fidanzata (ora mia moglie) nel Parco Nazionale d'Abruzzo, mi ero dedicato ad alcune ore di raccolte entomologiche. Il risultato però era stato deludente dal punto di vista dei coleotteri mentre un ordine di insetti risultava assai abbondante, quello degli Ortotteri. Avevo poi trovato alcuni interessanti Dermatteri, e anche questi erano subito diventati oggetto dei miei studi giovanili. Raccolsi molti esemplari e diverse specie di Ortotteri e alcuni Dermatteri, che cercai di studiare con la bibliografia presente nella biblioteca dell'Istituto di Entomologia di Padova. Parlai di queste mie raccolte ortotterologiche con un caro amico di Vicenza, Faustino Cussigh (1940-2005), altro mio grande maestro, che subito si offrì di accompagnarmi in una località secondo lui tra le più ricche di questi insetti nella provincia di Vicenza, il Monte Summano. La giornata di raccolte in questo piccolo monte che si erge dalla pianura sopra la cittadina di Schio e le settimane successive furono dedicate allo studio di questi insetti per me nuovi e stimolanti.

Su consiglio del Prof. Luigi Masutti, avevo intanto scritto una lunga lettera proprio ad Antonio Galvagni, chiedendogli informazioni e consigli sia per quanto riguardava lo studio degli Ortotteri che dei Dermatteri. Antonio Galvagni era infatti lo studioso a me più vicino geograficamente tra quei quattro campioni negli studi ortotterologici allora ancora tutti attivi: Felice Capra, Cesare Conci, Antonio Galvagni e Marcello La Greca. Bruno Massa, altro ortotterologo affermato in quegli anni, era allora dedito prevalentemente a faune mediterranee e solo poco dopo, sarebbe divenuto lo studioso con cui ho avuto intense e fruttuose collaborazioni. La lettera di

risposta di Antonio Galvagni (Fig. 1) non si fece attendere, ma purtroppo non mi dava che parzialmente le risposte che speravo di ricevere. Nella sua gentilissima lettera mi dava alcuni consigli pratici ma mi diceva chiaramente: *La mia attività professionale e studi in corso, non mi permettono di affrontare, per il momento, altri argomenti naturalistici.*

Antonio non era infatti un entomologo di professione, apparteneva alla categoria degli “hobbisti” e la sua prima occupazione era un’altra. Si era infatti laureato nel 1952 in Economia e Commercio all’Università di Bologna e nella sua vita professionale ha infatti esercitato la professione di dottore commercialista. È stato dirigente dell’Istituto Trentino-Alto Adige per le Assicurazioni dal 1968 al 1988, ma anche sindaco effettivo di numerose Società di Assicurazioni. In seguito mi avrebbe confidato come fosse stato proprio il padre a consigliarlo in tal senso. Antonio aveva infatti la passione per la storia naturale fin da ragazzo e aveva pensato di affrontare studi universitari consoni a questa sua passione, forse anche ispirato dall’esempio del suo amico di una vita, il roveretano Cesare Conci (1920-2011), che nel 1942 si era laureato in Scienze Naturali e che avrebbe poi fatto carriera, divenendo nel 1957 Conservatore del Museo Civico di Storia Naturale di Milano e nel 1968, Presidente della Società Entomologica Italiana. Il padre di Antonio gli aveva suggerito di affrontare un corso di studi universitari che gli avrebbe dato modo di accedere ad una professione sicura, dedicando il suo tempo libero e la sua sicurezza economica agli studi naturalistici. Come in altri momenti cruciali della sua vita, Antonio si affidò al consiglio paterno, consiglio che si rivelò molto sensato e che gli permise in seguito di mettere a disposizione dell’Accademia Roveretana degli Agiati, di cui farà parte dal 1954, le sue competenze professionali in campo economico.

I miei studi sugli Ortotteri e sui Dermatteri comunque continuarono e proprio nel materiale che avevo raccolto sul Monte Summano, avevo individuato una specie non ancora nota per l’Italia e appartenente al genere *Psuedopodisma* Mistshenko, 1947. Nel frattempo avevo contattato il Professor Marcello La Greca, che avendo confermato la mia identificazione (gli avevo inviato dei disegni), mi consigliava comunque di ricontattare il Dr. Galvagni. Così feci e all’arrivo della lettera, Antonio fece una cosa che mi resterà sempre impressa. Mi telefonò a casa. Ricevere questa telefonata, si era ancora in tempi in cui, almeno per me, le comunicazioni erano solo quelle strettamente necessarie e fatte mediante lettere o rare telefonate, fu davvero emozionante. L’illustre entomologo Antonio Galvagni mi telefonava, e dimostrava stavolta il suo totale interesse per questa specie di cavalletta. Detto fatto organizzammo una spedizione sul Monte Summano ed in alcune località vicine. Eravamo nell’agosto 1992 e alla spedizione Antonio venne col suo grande amico Cesare Conci. Essere in campo con questi due mostri sacri dell’entomologia italiana

Dr. ANTONIO GALVAGNI

Rovereto, 10 aprile 1991

Caro Signor Fontana,

ho ricevuto oggi la sua lunga lettera di data 3 corrente mese e la ringrazio.

Leggo che sarebbe suo desiderio approfondire le sue conoscenze anche nell'Ordine dei Dermatteri. Attualmente, in Italia, si conoscono una ventina di specie, in parte ad ampia distribuzione, in parte isolate ad alte quote.

Il lavoro di Chopard da lei citato è fondamentale per lo studio degli Ortotteroidei ma ora non si può prescindere dal trattato di Kurt Harz - "Die Orthopteren Europas" - Edizione Dr. W. Junk B.V., The Hague. Il volume III, pubblicato nel 1976, tratta anche dei Dermatteri, da pag. 31 a pag. 129. Teresita Maccagno ha pubblicato nel 1933 un importante lavoro intitolato "I Dermatteri Italiani" sul Boll. Musei Zool. Anat. comp. di Torino, vol. XLIII, serie III, N. 40, pp. 241-296, 19 figg. Riporta l'apparato copulatore maschile di tutte le specie trattate. Si tratta di una pubblicazione importante e molto utile, di cui lei può facilmente procurarsi la fotocopia presso l'Istituto di Entomologia dell'Università di Padova. Se non erro nella biblioteca di quell'Istituto si dovrebbe trovare anche il trattato di Harz sopra richiamato.

A dirle la verità non vedo come possa molto spaziare nello studio di questo Ordine, limitatamente alle specie italiane, ormai molto conosciute, salvo la ricerca di qualche endemita d'alta quota nei Generi Chelidura LATREILLE e Chelidurella VERHOEFF che implica la raccolta di molto materiale di gruppi montuosi diversi.

La mia attività professionale e studi in corso non mi permettono di affrontare, per il momento, altri argomenti naturalistici.

Sento con piacere che suoi amici hanno intrapreso lo studio sull'entomofauna delle oasi xerothermiche del Vicentino. Suppongo saranno già al corrente delle pubblicazioni uscite sugli Atti del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, aventi come argomento le oasi xerothermiche del Veronese.

Spero di essere stato esauriente e, augurandole buon lavoro, le invio i miei più cordiali saluti



Fig. 1 - La prima lettera inviata all'autore da Antonio Galvagni, il 10 aprile 1991.



Fig. 2 - Cesare Conci, Antonio Galvagni e Paolo Fontana (da sinistra a destra) in Val Rio Freddo (Vicenza), una delle località visitate il 14 agosto 1992 (Autoscatto di Paolo Fontana).

era per me davvero straordinario, una sorta di battesimo, e l'unica foto di noi tre che conservo di quella spedizione, mi ritrae ancora giovanissimo e con uno sguardo di malcelato orgoglio (Fig. 2). Fu una splendida giornata e tra noi tre, pur così lontani per età, si creò subito una simpatica complicità. Mi stupii infatti di come Antonio, dopo le mie prime imbarazzate battute, seppe mettermi totalmente a mio agio, confidandomi, come a un vecchio compagno d'armi, alcuni ricordi della sua gioventù.

Seduti a pranzare, a pane e mortadella Bologna, in quella che era stata una postazione di artiglieria, mi raccontò dei fatti che gli accorsero dopo l'8 settembre 1943, in concomitanza dell'entrata in vigore dell'armistizio di Cassibile, firmato dal generale Badoglio con gli Alleati, verso la fine della seconda guerra mondiale. In tale occasione Antonio Galvagni, allora militare diciannovenne (arruolato da un solo mese nel Corpo di Artiglieria Alpina del 2° Reggimento, Gruppo Vicenza), chiese consiglio al padre sul da farsi.

Nel clima di totale confusione politica e militare, Antonio fu consigliato di restare in caserma, in attesa di indicazioni certe, non ritenendo suo padre onorevole, il darsi alla macchia o disertare. Antonio venne molto presto fatto prigioniero dalle truppe di occupazione tedesche e quindi deportato in Germania. Mi raccontò di come, prima della partenza, avesse ritagliato a strisce alcune sue coperte e se le fosse avvolte attorno al corpo, mettendosi al riparo dalle successive spoliazioni subite ad ogni trasferimento. Mi parlò di come anche i suoi stivali di pelle gli fossero stati sottratti, sostituiti con calzature fatte più o meno di cartone e quindi inservibili per i freddi mesi in Germania. Giunto nel campo di prigionia con un unico bene, un orologio, lo aveva barattato con una guardia del campo in cambio di piccole dosi supplementari di cibo che avrebbe poi condiviso coi suoi compagni di baracca. Nel suo racconto non celava il grande dolore per l'uccisione di questa guardia, dopo che questi "traffici" erano stati scoperti. Il suo racconto proseguì con il racconto dei terribili bombardamenti subiti dal campo di prigionia e della diffidenza (forse anche malevolenza) che venne riservata ai prigionieri quando, dopo la sconfitta militare della Germania, poterono uscire dal campo. Ma nelle sue parole Antonio non aveva che una vena di tristezza e dolore, nessuna minima parvenza di rancore per un popolo che avrebbe sempre considerato amico, nonostante tutto. Non mi parlò mai invece di come, per i suoi meriti e per i due anni di prigionia, fu decorato con la Croce al Merito di guerra.

Da questo primo incontro la nostra collaborazione divenne concreta e paritaria. Abbandonai lo studio dei coleotteri e mi dedicai in modo assoluto agli Ortotteroidei, cioè a cavallette, mantidi, forbicine e insetti affini. Avevo trovato il mentore che mi avrebbe guidato in un campo di studi poco praticato dagli entomologi italiani. Questo mi ha permesso di fare visita molte volte ad Antonio, sia nella sua bella casa in Corso Rosmini a Rovereto che nella bellissima casa in collina sopra Rovereto. L'accoglienza della signora Maria Maddalena e la simpatia della figlia Silvia, erano un ulteriore motivo di gioia per i miei viaggi da Isola Vicentina, dove vivevo e vivo ancora oggi a Rovereto. Il passo del Pian delle Fugazze e la Vallarsa, erano da me percorsi sempre con grande gioia e trepidazione all'andata e ripercorrevo la stessa strada al mio ritorno, colmo di tutti gli insegnamenti di Antonio e carico anche del lavoro che mi era stato assegnato per lo svolgimento delle nostre ricerche.

La collaborazione con Antonio ha infatti portato alla pubblicazione di ben 12 articoli scientifici in collaborazione, con la descrizione di 5 nuove specie ancora oggi ritenute valide per la scienza, dal 1993 al 2007. Lavorare con Antonio Galvagni non era facilissimo, specialmente per un principiante come me, ma era una esperienza formativa davvero unica. Antonio era molto

preciso, si potrebbe dire pignolo se questo termine non venisse usato spesso in tono critico. I suoi insegnamenti posso riassumerli brevemente, e sono quelli che hanno fatto di me non solo un appassionato della natura, ma un suo studioso. In primo luogo si deve cercare di vedere l'animale oggetto del nostro studio vivo e nel suo habitat naturale. Questo non significa che Antonio non abbia mai descritto esemplari di collezione, ma la sua priorità era, quando possibile, vedere l'habitat delle specie studiate. Per questo motivo nelle sue pubblicazioni sono spesso presenti le foto di ambiente. Ovviamente lo studio della bibliografia era una parte molto impegnativa delle ricerche di Antonio Galvagni, anche in epoche in cui non era così semplice reperire testi e articoli. Per questo Antonio aveva intessuto negli anni quella rete di contatti con tutti gli specialisti europei, pratica un tempo indispensabile. Ma lo scambio delle pubblicazioni cartacee in originale era riservata agli specialisti, avendo ognuno di loro un numero limitato di estratti, come mi aveva scritto in una delle sue prime lettere. Ma quando fui nelle condizioni di scrivere a questi illustri specialisti come collaboratore di Antonio Galvagni, le risposte e gli estratti non tardarono a giungere.

Un altro punto cui Antonio Galvagni teneva molto era la preparazione degli esemplari, che doveva essere minuziosa e fatta in modo da permettere la conservazione, almeno parziale, dei colori originari, spesso molto labili negli Ortotteri. Mi insegnò a catturare le cavallette e ad inserirle vive in tubicini di carta tappati alle estremità con cotone. La loro uccisione sarebbe avvenuta solo sul tavolo di preparazione, per esporre per il minor tempo possibile ai vapori dell'acetato di etile i preziosi esemplari. Antonio raccoglieva, se possibile, numerosi esemplari, per avere un campione significativo di una popolazione e non uno o pochi esemplari per sito. Questo è fondamentale sia per studi morfometrici che per l'illustrazione della variabilità all'interno e tra le località. Grazie a questa sua intensa e faticosa raccolta di molti esemplari per ogni località e ancor di più da molte località, Antonio Galvagni è riuscito a districare alcuni tra i generi più complicati, che avevano visto fallire tentativi di revisione da parte di altri non meno capaci e illustri specialisti. Basti pensare al pregevole lavoro di revisione del genere *Miramella* Dognar-Zapolskij, 1932, suddiviso da Antonio in più sottogeneri grazie allo studio della variabilità geografica delle diverse specie e popolazioni. Un altro genere districato da Galvagni è stato il genere *Anonconotus* Camerano, 1878, cui ha contribuito anche alla chiave dicotomica della fauna d'Italia ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ MASSA B., FONTANA P., BUZZETTI F.M., KLEUKERS R. & ODÈ B., 2012. *Orthoptera*. Fauna d'Italia. XLVIII. Calderini, Bologna. 777 pp.

Ma lo studio della variabilità individuale e delle moltissime popolazioni esaminate nell'ambito dei vari contributi sul genere *Chelidurella* Verhoeff, 1902, resta davvero un esempio mirabile di descrizione minuziosa e di analisi acuta in campo entomologico (Fig. 3). Antonio era davvero un abilissimo disegnatore. I suoi schizzi fatti alla camera lucida applicata al suo stereomicroscopio Wild M5, venivano poi assemblati in tavole di grandi dimensioni per poi essere rifiniti a china su carta da lucido. La sua mano sapeva stendere una sapiente punteggiatura in grado di evidenziare la consistenza membranosa di alcune strutture, o la rigidità di altri particolari. Anche in questo ha tentato di essermi maestro, senza che io abbia mai raggiunto la sua perfezione. Ma quando invece si rendeva necessario mostrare le colorazioni in vivo degli esemplari, erano le mie diapositive (poi immagini digitali) che Antonio voleva inserire nelle nostre pubblicazioni. La mia abilità poi di montare su vetrini alcuni particolari anatomici di Dermatteri e Blattodei, mi hanno permesso di allestire e fotografare moltissimi esemplari per alcuni studi che Galvagni ha condotto da solo, ma in cui non mancava di ringraziarmi per il mio contributo. Proprio per questo mio aiuto, oltre che per la nostra amicizia, Antonio mi ha dedicato la *Chelidurella fontanai* Galvagni, 1996, un bellissimo dermattero della fauna italiana. Io poi avrei ricambiato dedicandogli, assieme ad alcuni colleghi e amici, un endemita sardo, la *Sardoplatycleis galvagnii* (FONTANA, BUZZETTI, KLEUKERS & ODÉ, 2011).

Un'altra peculiarità dei lavori di Antonio Galvagni erano le sue dettagliate e chiare cartine di distribuzione, come quella del genere *Chelidurella* Verhoeff, 1902, pubblicata nel suo articolo del 1997 (Fig. 4).

Un altro aspetto dell'attività scientifica di Antonio Galvagni è legata al suo campo di indagine, non legato ai soli ortotteri o ad un gruppo di questi, come avviene oggi in genere. Galvagni, come anche alcuni specialisti italiani del passato e come ho poi fatto io, studiava quasi tutti gli Ortotteroidei, quindi ortotteri, mantidi, dermatteri e blatte, riuscendo così a pubblicare dei contributi faunistico dal grande interesse biogeografico ed ecologico. Ho avuto recentemente modo di mettere in luce quanto questo insegnamento di Antonio Galvagni, ovvero la ricerca combinata di diversi ordini degli Ortotteroidei, possa essere funzionale sia per studi ecologici che biogeografici e conservazionistici ⁽²⁾.

Come molti tassonomi, Antonio Galvagni aveva avuto degli screzi con altri specialisti italiani, per le solite questioni di sinonimia. Questo però

⁽²⁾ FONTANA P., 2017. Orthopteroid Insects: a perfect group to investigate ecology, conservation and biogeography. *Metaleptea*, 37 (1), pp. 19-20.

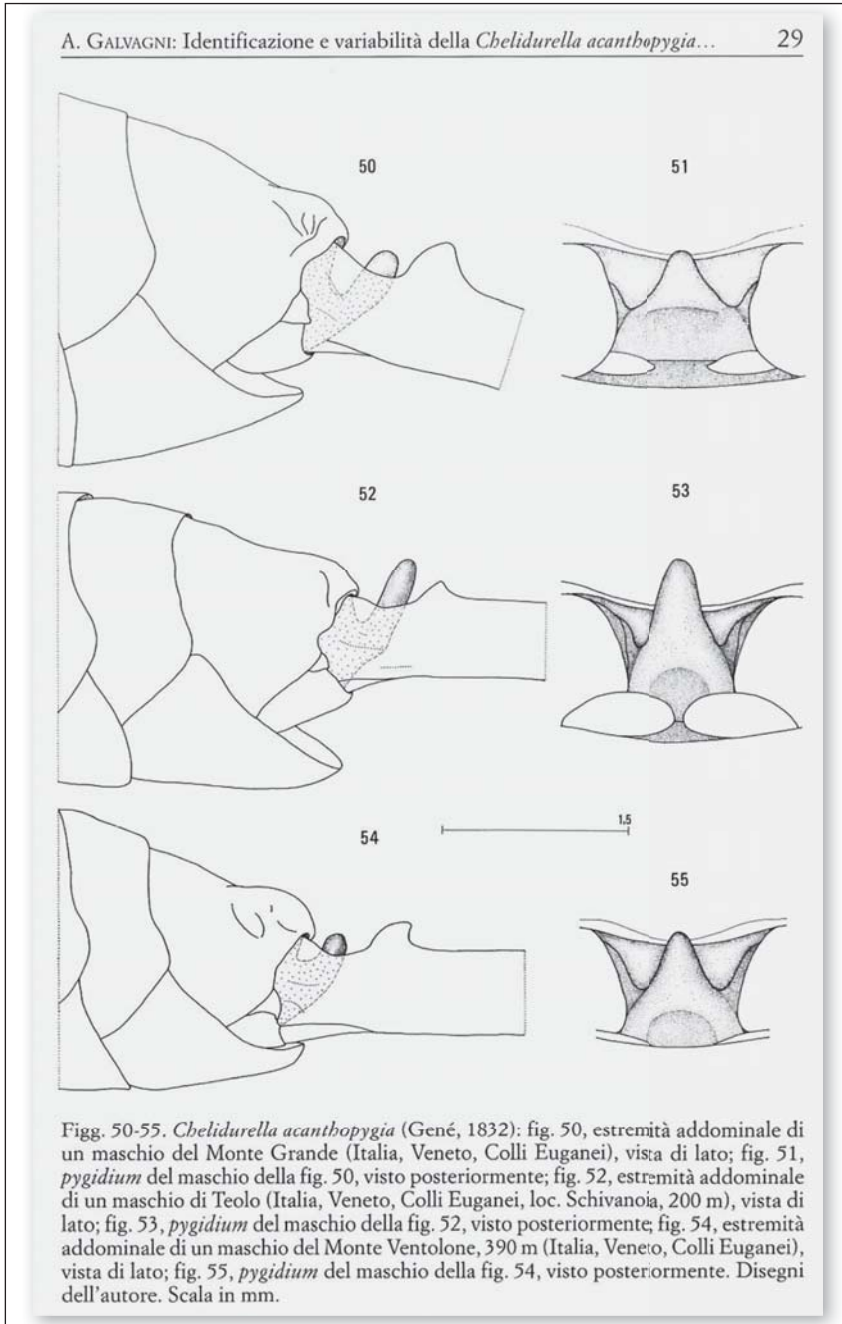


Fig. 3 - Tavola di Antonio Galvagni illustrante alcuni esempi della variabilità di alcune popolazioni di *Chelidurella acanthopygia* (GENÉ, 1832).

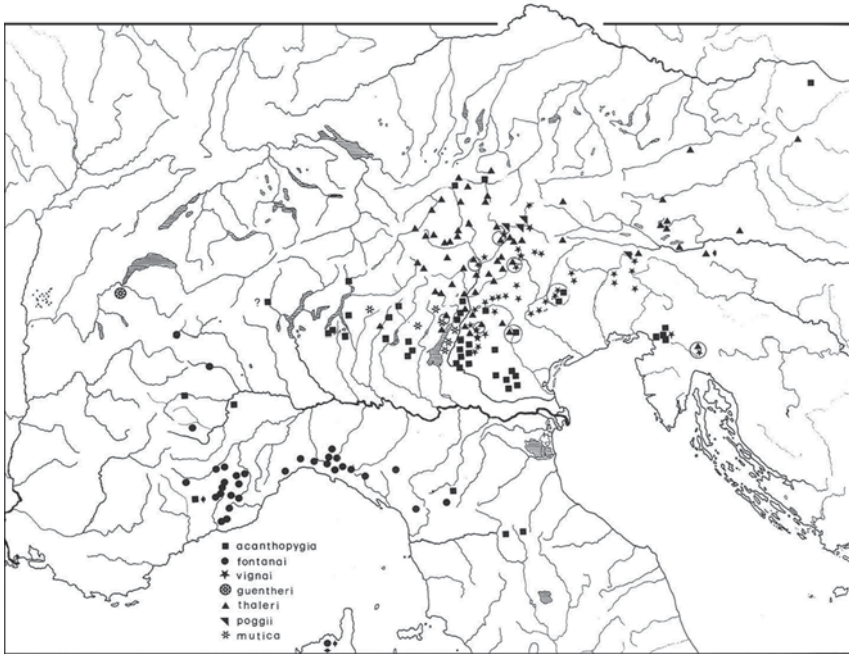


Fig. 4 - Cartina di distribuzione del genere *Chelidurella* Verhoeff, 1902, allestita da Galvagni in uno dei suoi articoli su questo argomento.



Fig. 5 - Roy Kleukers, Cesare Conci, Antonio Galvagni e Paolo Fontana (da sinistra a destra). Mattonaia Triestina (Trieste), 25 luglio 1996 (Autoscatto di Paolo Fontana).

non gli impediva di dimostrare sempre il massimo rispetto e di trasferire a me la sua profonda stima per questi stessi entomologi. La sua impeccabile cortesia nelle relazioni e la sua grande disponibilità, lo faceva avere rapporti cordialissimi con tutti i maggiori specialisti a livello internazionale. E grazie a lui ho avuto modo di conoscere personalmente e di collaborare con entomologi del calibro dell'olandese Fer Willemse, dell'ungherese Barnabas Nagy e dello svizzero Adolf Nadig. Ma è grazie ad Antonio che ho avuto modo di conoscere e poi di collaborare molto intensamente con il mio coetaneo olandese Roy M.J.C. Kleukers. Antonio infatti mi aveva invitato ad andare a conoscere questo giovane ortotteroologo mentre stava trascorrendo un anno e mezzo a Trieste, impegnato in raccolte ortottero-logiche. Avemmo modo di fare poi una spedizione assieme, Antonio, Roy ed io, sempre accompagnati da Cesare Conci, proprio in alcune località triestine (Fig. 5).

Sulla modalità di rapportarsi con gli altri specialisti, mi è rimasto impresso un racconto di Antonio relativo al famoso ortotteroologo tedesco Willy Adolf Theodor Ramme (1887-1953). Ramme era stato a lungo curatore del Museo di Storia naturale di Berlino, e durante la seconda guerra mondiale aveva svolto numerose e fruttuose spedizioni al seguito dell'esercito tedesco. Per questa sua sorta di collusione con l'establishment nazista, dopo la fine della seconda guerra mondiale, aveva subito una sorta di ostracismo scientifico. Dovette quindi pubblicare a sue spese uno dei volumi fondamentali sulle ortotterofaune d'Europa e del Caucaso ⁽³⁾, ma questo lo portò in tale miseria da vedersi costretto a chiedere aiuto ai suoi colleghi europei, indicando loro di inviargli pacchi di alimentari, cui Ramme avrebbe contraccambiato inviando il suo ultimo volume. Antonio Galvagni mi raccontò di come gli fece un ricco pacco alimentare a base di formaggio grana e olio di oliva. Lui che era stato prigioniero in Germania, aveva inviato un aiuto concreto ad un tedesco e lo raccontava come una cosa del tutto naturale.

Basterebbero queste poche righe per rendere omaggio ad Antonio Galvagni, un grande studioso e soprattutto un grand'uomo. Non trovo nessuna parola migliore per definirlo di gentiluomo, un termine forse oggi svuotato del suo profondo significato, vista la carenza odierna di persone cui può essere apposto. Antonio Galvagni rivelava signorilità e distinzione, estrema correttezza e lealtà nei rapporti umani, sociali e anche scientifici. È stato dunque un maestro nella mia carriera di entomologo e di studioso della natura ma anche un esempio vivido di umanità.

⁽³⁾ RAMME W., 1951. Zur Systematik, Faunistik und Biologie der Orthopteren von Südosteuropa und Vorderasien. *Mitteilungen Zoolog.* Museum Berlin 27, 431 pp.

Mi piace in conclusione ricordare come assieme ad Antonio e a Cesare Conci abbia trascorso, in massima piacevolezza, uno dei giorni più orribili della storia dell'umanità di questo secolo travagliato ancora da violenze inaudite. Era settembre, e nell'atipico trio avevamo deciso di dedicare due giorni allo studio di una popolazione italiana di una sottospecie di un genere che stavamo intensamente studiando, l'*Anonconotus alpinus italoaustriacus* Nadig, 1987, che poi avremmo ridefinito come specie autonoma (*Anonconotus italoaustriacus* Nadig, 1987) in una pubblicazione del 2004. Avevamo fatto base in un piccolo alberghetto ai piedi dello Sciliar, nell'Alpe di Siusi in Alto Adige. Passammo la giornata salendo lungo il famoso sentiero dei turisti, ed io ero stato mandato in avanguardia per verificare la distribuzione altitudinale di questa popolazione di *Anonconotus*, volendo Antonio restare indietro con Cesare Conci, non più in perfetta forma per salite alpinistiche. Ero arrivato fino al pianoro finale e, visto che da alcune centinaia di metri di altitudine non avevo più trovato esemplari e che anche le ricerche nell'altopiano erano risultate infruttuose, me ne ritornai indietro, non prima di aver attirato l'attenzione di una giovane escursionista statunitense, che mi chiese cosa facevo e volle vedere alcuni esemplari di quanto avevo raccolto lungo il sentiero. Ritornato sui miei passi dopo un po' incontrai i miei compagni di escursione che stavano anche loro chiacchierando, non con qualche difficoltà, con altre due giovani statunitensi, entrambe incuriosite dall'attività di Antonio e Cesare Conci. Ricongiunto il terzetto, tornammo assieme alla pensione, in un clima scherzoso e gioviale. Giunti al nostro alloggio restai stupito dall'osservare un gruppetto di turisti tedeschi intenti a guardare in assoluto silenzio la televisione, dove mi sembrava dessero un film americano di fantascienza. Decisi di telefonare a mia moglie ed entrato in comunicazione con lei le raccontai subito della curiosa scenetta che avevo davanti. Lei mi disse che quello che i turisti tedeschi stavano guardando ammutoliti, non era un film ma era realtà. Guardai allora lo schermo e vidi un aereo infrangersi sulla seconda delle Torri Gemelle di New York. Era l'11 settembre 2001. La conclusione della giornata fu dunque davvero mesta e non potemmo che concentrarci su questa tragedia dell'umanità.

Negli anni successivi la nostra collaborazione fu ancora molto intensa ma a partire dal 2007, sia per alcuni problemi di salute di Antonio che per i miei sempre più fitti impegni lavorativi, i nostri incontri si diradarono (Fig. 6).

Quando nel 2009 trasferii la mia attività di entomologo in Trentino, sperai che la relativa vicinanza favorisse i nostri incontri e i nostri contatti, ma con mio grande rammarico il mio nuovo lavoro come apidologo presso la Fondazione Edmund Mach, mi occupava e mi coinvolgeva enormemente. Restavano i contatti epistolari e telefonici e qualche rara visita. Voglio però



Fig. 6 - Antonio Galvagni, Rovereto 2006 (foto Paolo Fontana).

fermarmi qui, lasciando a due liste, apparentemente fredde, il racconto del valore scientifico dei Antonio Galvagni. La lista dei taxa descritti e ancora oggi validi (la stragrande maggioranza) e l'elenco delle pubblicazioni di Antonio Galvagni.

La mia condivisione di momenti privati spero abbia invece contribuito a delineare un ritratto più efficace dell'uomo e del caro amico Antonio Galvagni.

TAXA DESCRITTI DA ANTONIO GALVAGNI E ANCORA VALIDI PER LA SCIENZA

Orthoptera (1 genere e 33 tra specie e sottospecie)

- Capraiuscola ebneri ebneri* (Galvagni, 1953)
Ephippiger ruffoi Galvagni, 1955
Platycleis concii Galvagni, 1959
Metrioptera caprai baccettii Galvagni, 1959
Chrysochraon beybienkoi Galvagni, 1968
Podisma magdalenae Galvagni, 1971
Italopodisma lagrecai (Galvagni, 1973)
Rhacocleis baccettii Galvagni, 1976
Rhacocleis bonfilsii Galvagni, 1976
Heteracris adspersa massai Galvagni, 1978
Pterolepis elymica Galvagni & Massa, 1980
Pterolepis spoliata kaltenbachi Galvagni, 1981
Pterolepis spoliata llorentae Galvagni, 1981
Pterolepis spoliata nadigi Galvagni, 1981
Pterolepis spoliata nevadensis Galvagni, 1981
Pterolepis spoliata pascuali Galvagni, 1981
Pterolepis spoliata raggei Galvagni, 1981
Rhacocleis silviarum Galvagni, 1984
Gen. *Nadigella* Galvagni, 1986
Pterolepis adolphorum (Galvagni, 1988)
Pterolepis claudiae (Galvagni, 1988)
Pterolepis moralesi (Galvagni, 1988)
Pterolepis berberica berberica (Galvagni, 1989)
Ctenodecticus bolivari africanus Galvagni, 1990
Barbitistes vicetinus Galvagni & Fontana, 1993
Pseudopodisma transilvanica Galvagni & Fontana, 1993
Pseudopodisma nagyii Galvagni & Fontana, 1996
Pterolepis kabylica (Galvagni & Fontana, 2000)
Pterolepis augustini (Galvagni, 2001)
Anonconotus ligustinus Galvagni, 2002
Anonconotus sibylinus Galvagni, 2002
Dolichopoda (Dolichopoda) pavesii Galvagni, 2002
Anonconotus mercantouri Galvagni & Fontana, 2003
Dolichopoda (Dolichopoda) lycia (Galvagni, 2006)

Dermaptera (3 specie)

Chelidurella guentheri Galvagni, 1994

Chelidurella vignai Galvagni, 1994

Chelidurella fontanai Galvagni, 1996

Mantodea (1 specie)

Ameles andreae (Galvagni, 1976)

Blattodea (4 specie)

Ectobius caprai Galvagni, 1971

Ectobius tamaninii Galvagni, 1972

Ectobius tuscus Galvagni, 1978

PUBBLICAZIONI DI ANTONIO GALVAGNI

CONCI C. & GALVAGNI A., 1943. Osservazioni sugli Ortotteri cavernicoli della Venezia Tridentina. *Pubbl. Soc. Mus. Civ. Rovereto*, 65: 1-20.

GALVAGNI A., 1947. Ulteriori osservazioni sugli Ortotteri cavernicoli della Venezia Tridentina. *Boll. Soc. entomol. ital.*, 77: 13-15.

GALVAGNI A., 1947. La Grotta Battisti della Paganella. *Boll. S.A.T.*, 17: 3-7.

GALVAGNI A., 1948. Sulla cattura del *Conocephalus conocephalus* L. nell'Italia peninsulare (Orthoptera: Tettigoniidae). *Boll. Ass. Romana Entomol.*, 3(2-4):

GALVAGNI A., 1948. Cattura in Sicilia del *Platypygius platypygius* Pantel. *Boll. Soc. entomol. ital.*, 78 (5-6): 41-44.

GALVAGNI A., 1950. Contributo alla conoscenza dell'Ortotterofauna del Trentino e del Veneto. *Boll. Soc. entomol. ital.*, 80 (7-8): 57-64.

CONCI C. & GALVAGNI A., 1952. Un grande grotta delle Dolomiti di Brenta. *Riv. Mens. C.A.I.*, 71 (3-4): 105-108.

GALVAGNI A., 1952. Le maggiori grotte del Trentino. *Pubbl. comm. Soc. Alp. Trid. Del C.A.I. nell'LXXX ann.*, Trento. 184-194 (Tavv. I-XI).

GALVAGNI A., 1952. La Grotta della Bigonda (nota preliminare). *Pubbl. comm. Soc. Alp. Trid. Del C.A.I. nell'LXXX ann.*, Trento. 195-198 (Tavv. I-XI).

GALVAGNI A., 1952. La Grotta del Torrione du Vallesinella nel Gruppo di Brenta (con 2 tav. f.t.).

GALVAGNI A., 1953. La Grotta della Bigonda N. 243 V- T. (Sviluppo m 3020, Profondità m 96. Trentino, Italia settentrionale). *Premier Congrès International de Spéléologie, Paris* (Tome II - Section 1): 1-8.

GALVAGNI A., 1953. La Grotta della Bigonda in Vasugana (Sviluppo metri 3020). *Riv. Mens. C.A.I.*, (7-8): 4 pp.

GALVAGNI A. & PERNA G., 1953. Contributo alla morfologia dei prodotti argilloso sabbiosi di riempimento delle Cavrne. Osservazioni fatte nelle Grotte della Valsugana (Trentino). *Rass. Spel. Italiana*, 3: 89-101.

- GALVAGNI A., 1953. Due nuove specie ed una nuova sottospecie del genere *Miramella* Dovnar-Zapolskij. *Studi trentini Sci. nat.*, 30: 20-33.
- CONCI C. & GALVAGNI A., 1954. La grotta di Castel Tesino (Trentino). *Pubbl. Mus. Civico Rovereto*, 70: 5-41.
- GALVAGNI A., 1954. Due interessanti Podismini delle Prealpi Veneto-Tridentine: la *Chorthopodisma cobellii* (Krauss) e la *Pseudoprugna baldensis* (Krauss). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. V, 3: 103-118.
- GALVAGNI A., 1954. Studio ecologico-sistematico sugli Ortotteroidei di un'alta valle alpina (Val di Genova-Trentino). *Studi trentini Sci. nat.*, 31(1-2): 61-102.
- GALVAGNI A., 1955. Descrizione dello *Ephippiger ruffoi* n. sp. (Orthoptera Ephippigeridae). *Mem. Mus. civ. Stor. nat. Verona*, 5: 39-44.
- CONCI C. & GALVAGNI A., 1956. La Grotta G.B. Trener N. 244 V.T. in Valsugana (o Grotta del Calgeron). *Mem. Mus. St. Nat. Ven. Trid.*, A. 19: 4-23.
- GALVAGNI A., 1956. Ricerche zoologiche sui Monti Picentini (Appennino campano) I. Descrizione di un nuovo Efpippigeride (*Ephippiger perforatus tamaninii* n. subsp.) e sua corologia. *Mem. Mus. civ. Stor. nat. Verona*, 5: 273-384.
- GALVAGNI A., 1956. Primo contributo alla conoscenza degli Ortotteroidei dei Colli Euganei (Veneto). *Mem. Mus. civ. Stor. nat. Verona*, 5: 337-359.
- GALVAGNI A., 1958. Descrizione della *Metrioptera caprai baccettii* n. subsp. e sua corologia (Orthoptera, Tettigoniidae, Decticinae). *Mem. Mus. civ. Stor. nat. Verona*, 6: 195-205.
- GALVAGNI A., 1958. Descrizione di un nuovo *Ectobius* dei Monti Sibillini (*Ectobius Rammei* n. sp. *Dictyoptera Ectobiidae*). *Mem. Mus. civ. Stor. nat. Verona*, 6: 291-297.
- GALVAGNI A., 1959. Studio ecologico-sistematico sugli Ortotteroidei dei Monti Sibillini (Appennino umbro-marchigiano). *Mem. Mus. civ. Stor. nat. Verona*, 7: 1-76.
- GALVAGNI A., 1959. Descrizione e corologia della *Platypleis concii* n. sp. elemento brachittero raccolto sulle alte Madonie (Sicilia) (Orthoptera Tettigoniidae, Decticinae). *Mem. Mus. civ. Stor. nat. Verona*, 7: 259-268.
- CONCI C. & GALVAGNI A., 1967. La Grotta di Castello Tesino (Trentino). Con 23 figure e 1 tavola. *Arti Grafiche R. Manfrini, Rovereto*: 1-47.
- GALVAGNI A., 1967. La Grotta della Bigonda N. 243 V.T. in Valsugana (Trentino, Italia settentrionale). *Studi Trid. Sc. Nat.*, 44(1): 88-128.
- GALVAGNI A., 1968. Descrizione di una nuova *Dolichopoda* della Calabria (*D. calabra* n. sp., Orthoptera Raphidophoridae). *Mem. Mus. civ. Stor. nat. Verona*, 16: 39-48.
- GALVAGNI A., 1968b. Descrizione del *Chrysochraon bey-bienkoi* n. sp. raccolta sulla Sila Piccola (Calabria, Italia Meridionale). *Mem. Mus. civ. Stor. nat. Verona*, 16: 199-208.
- GALVAGNI A., 1971. Ricerche sugli ortotteroidei della Romagna e delle Marche (Italia Centrale, versante adriatico). *Studi trentini Sci. nat.*, 48 (2): 311-411.
- GALVAGNI A., 1971. Nome nuovo per *Ectobius rammei* GALVAGNI (1958) e precisazioni sistematiche sulla specie da ritenersi valida (*Blattodea, Ectobiidae*). *Studi trentini Sci. nat.*, 48 (2): 491-499.
- GALVAGNI A., 1972. Descrizione di una nuova specie del Genere *Ectobius* Stephens catturato in Italia (*Ectobius tamaninii* n. sp.; Blattariae, Epilamproidea, Ectobiidae). *Studi trentini Sci. nat.*, 50: 3-23.
- GALVAGNI A., 1973. Contributo alla conoscenza di alcuni Ortotteri e Dermatteri della Fauna italiana. *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VI, 10-13B: 33-48.

- GALVAGNI A., 1973. Contributo alla conoscenza del genere *Cophopodisma* Dovnar-Zapolskiy in Italia con descrizione di *Cophopodisma lagrecai* n. sp. (Orthoptera, Catantopidae). *Studi trentini Sci. nat.*, Sez. B, 50 (1): 24-36.
- GALVAGNI A., 1974. L'attività speleologica della S.A.T. *Boll. S.A.T.*, 37 (1): 14-17.
- GALVAGNI A., 1976. Le *Rhacocleis* di Sardegna e Corsica con descrizione di *R. baccettii* n. sp. e *R. bonfilsi* n. sp. (Orthoptera, Decticinae). *Mem. Mus. trident. Sci. nat.*, 21 (1): 41-72.
- GALVAGNI A., 1976. La *Pseudoyersinia andreae* nuova specie scoperta in Sardegna (Mantoptera, Manteidae). *Atti Accad. roveretana Agiati*, Ser. VI, 14-15B: 147-155.
- GALVAGNI A., 1978. Terzo contributo alla conoscenza degli Ortotteroidei di Sardegna con descrizione di *Heteracris adpersa massai* n. subsp. *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VI, 16-17B: 163-186.
- GALVAGNI A., 1978. *Ectobius tuscus* nuova specie dell'Isola di capraia (Insecta, Blattoptera, Ectobiidae). *Atti Accad. Roveretana Agiati*, ser. VI, 16-17B: 187-192.
- GALVAGNI A. & MASSA B., 1980. Il genere *Pterolepis* Rambur, 1838, in Italia, con descrizione della *P. pedata elymica* n. ssp. di Sicilia (Decticinae). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VI, 18-19B: 59-90.
- GALVAGNI A., 1981. Studio revisionale sulle specie iberiche del genere *Pterolepis* Rambur, 1838 (Insecta, Ensifera, Tettigoniidae, Decticinae). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VI, 20B: 169-231.
- GALVAGNI A., Apporto alla conoscenza del genere *Rhacocleis* Fieber, 1853, in Algeria, con descrizione di *R. silviarum* n. sp. (Insecta, Ensifera, Tettigoniidae, Decticinae). *Atti Accad. roveretana Agiati*, Ser. VI, 23B: 85-102.
- GALVAGNI A., 1985. Il genere *Pterolepis* Rambur, 1838, nelle sue specie dell'Africa Minore e della Sicilia (Insecta, Ensifera, Tettigoniidae, Decticinae). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VI, 24B: 135-158.
- GALVAGNI A., 1986. Contributo alla conoscenza di *Miramella solitaria* (Ikonnikov, 1911), dell'estremo oriente sovietico (Insecta: Caelifera: Catantopidae: Catantopinae). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VI, 25B: 53-66.
- GALVAGNI A., 1986. Attuale struttura sistematica del genere *Miramella* Dovnar-Zapolskij, 1933, e proposta per una sua scomposizione in più generi (Insecta: Caelifera: Catantopidae: Catantopinae). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VI, 25B: 67-84.
- GALVAGNI A., 1986. Nuovo contributo alla conoscenza di *Ectobius tuscus* GALVAGNI, 1978, endemita dell'Isola di capraia nell'Arcipelago Toscano (Insecta: Blattoptera: Ectobiidae). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VI, 25B: 249-256.
- GALVAGNI A., 1986b. La situazione del Genere *Miramella* Dovnar-Zapolskij, 1933 nelle regioni Balcanica e Carpatica (Insecta, Caelifera, Catantopidae). *Studi trentini Sci. nat.*, 62: 13-42.
- GALVAGNI A., 1987. The genus *Miramella* Dovnar-Zapolskij, 1933, in the Balkan and Carpathian regions. In: BACCETTI B. (ed.), *Evolutionary Biology of Orthopteroid Insects*. Ellis Horwood Limited, Chichester: 209-218.
- GALVAGNI A., 1988. Il genere *Rhacocleis* Fieber, 1853, in Marocco con descrizione di tre nuove specie (Insecta: Ensifera: Tettigoniidae: Decticinae). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VI, 26B: 27-78.
- GALVAGNI A., 1990. Il genere *Ctenodecticus* Bolivar, 1876, nelle sue specie di Sardegna, di Sicilia e dell'Africa maghrebina (Orthoptera, Decticinae). *Ann. Mus. civ. Rovereto*, 5: 219-254.

- GALVAGNI A., 1988. Descrizione di *Rhacocleis berberica* n. sp. dell'Algeria occidentale (Insecta: Ensifera: Tettigoniidae: Decticinae). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VI, 28B: 35-46.
- GALVAGNI A. & FONTANA P., 1991. *Pseudopodisma disconzii* sp. n. delle Prealpi Venete (Italia Nord orientale) (Insecta Orthoptera Catantopidae). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VI, 30B: 31-36.
- GALVAGNI A., 1991. Su alcuni ectobiini della fauna italiana (Insecta Blattaria Ectobiidae). *Atti Acc. Rov. Agiati*, ser. VI, 30B: 61-84.
- GALVAGNI A. & FONTANA P., 1993. Le specie del genere *Pseudopodisma* Mistshenko, 1947. *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VII, 2B: 165-186.
- GALVAGNI A. & FONTANA P., 1993a. Contributo alla conoscenza corologica di alcuni ortotteri d'Italia (Insecta Orthoptera e Dermaptera). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VII, 2B: 187-198.
- GALVAGNI A. & FONTANA P., 1993. *Barbitistes vicetinus* sp. n., dell'Italia Nord-Orientale (Insecta Orthoptera Tettigoniidae). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VII, 2B: 199-206.
- GALVAGNI A., 1993. *Chelidurella guentheri* specie nuova dell'Europa centrale e della Norvegia sud-orientale (Insecta Dermaptera Forficulidae). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VII, 3B: 347-370.
- GALVAGNI A., 1994. Osservazioni sulla Checklist delle specie della fauna italiana riguardanti Blattaria, Mantodea ed Orthoptera (Insecta). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VII, 4B: 101-107.
- GALVAGNI A., 1995. *Chelidurella vignai* specie nuova delle Alpi Sud-orientali (Insecta Dermaptera Forficulidae). *Ann. Mus. Civ. Rovereto*, sez. Arch. St. Sc. Nat., 10 (1994): 379-397.
- GALVAGNI A. & FONTANA P., 1995. Descrizione della *Pseudopodisma nagyi* specie nuova dell'Ungheria Nord-orientale (Insecta Orthoptera Catantopidae). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VII, 6B: 209-232.
- GALVAGNI A., 1996. Recensiononi. Bellmann H. & Luquet G., 1995. Guide des Sauterelles, Grillon et Criquets d'Europe occidentale. *Boll. Soc. Ent. Ital.*, 128(1): 93-94.
- GALVAGNI A., 1997. Identificazione e variabilità della *Chelidurella acanthopygia* (Gené, 1832) con istituzione della *Chelidurella fontanai* sp. n. (Insecta Dermaptera). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VII, 6B: 5-45.
- GALVAGNI A., 1997. Contributo alla conoscenza del genere *Chelidurella* Verhoeff, 1902, in Italia e territori limitrofi (Insecta Dermaptera). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VII, 7B: 5-61.
- GALVAGNI A., 1998. A Livio Tamanini, naturalista ed entomologo insigne (1907-1997). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VII, 8B: 7-27.
- GALVAGNI A. & FONTANA P., 1999. Morfologia, biologia e bioacustica di *Barbitistes vicetinus* GALVAGNI & FONTANA, 1993, con descrizione della femmina (Insecta Orthoptera Tettigoniidae). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VII, 9B: 37-56.
- KOČÁREK P. & GALVAGNI A., 2000. Species of *Chelidurella* (Dermaptera: Forficulidae) in the territory of the Czech Republic and Slovakia. *Klapalekiana*, 36: 89-92.
- GALVAGNI A., 2000. Contributo alla maggiore conoscenza di alcune *Dolichopoda* (s. str.) dell'Italia meridionale (Insecta Orthoptera Rhaphidophoridae). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VII, 10B: 45-57.

- GALVAGNI A. & FONTANA P., 2000 - Su cinque specie occidentali del genere *Rhacocleis* Fieber, 1853 con descrizione di *R. kabilica* n. sp. dell'Algeria. (Insecta Orthoptera Tettigoniidae Decticinae). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VII, 10B: 59-77.
- GALVAGNI A. & FONTANA P., 2000. *Barbitistes constrictus* Brunner von Wattenwyl, 1878: morfologia e variabilità zoogeografica (Insecta Orthoptera Tettigoniidae). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VII, 10B: 79-110.
- GALVAGNI A., 2001. Gli Ortotteroidei della Val Venosta, detta anche Vinschgau (Alto Adige, Italia settentrionale) (Insecta: Blattaria, Mantodea, Orthoptera, Dermaptera). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VIII, 1B: 67-182.
- GALVAGNI A., 2001. Sulla conoscenza del genere *Rhacocleis* Fieber, 1853, nell'Africa mediterranea occidentale, con descrizione di *R. augustini* n. sp. (Insecta Orthoptera Tettigoniidae). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VIII, 1B: 183-210.
- GALVAGNI A., 2002. Una nuova Dolichopoda (s. str.) di Grecia: *D. pavesii* dell'isola di Kefallênía (Insecta Orthoptera Rhabdophoridae). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VIII, 2B: 5-16.
- GALVAGNI A., 2002. Nuove specie italiane del genere *Anonconotus* Camerano, 1878: *A. ligustinus* n. sp. e *A. sibyllinus* n. sp. (Insecta Orthoptera Tettigoniidae). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VIII, 2B: 17-28.
- GALVAGNI A., 2003. Su due specie del genere *Anonconotus* Camerano, 1878, delle Alpi occidentali italiane: *A. alpinus alpinus* (Yersin, 1858) e *A. ghilianii* Camerano, 1878 (Insecta Orthoptera Tettigoniidae). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VIII, 3B: 105-127.
- GALVAGNI A. & FONTANA P., 2003. Una nuova specie del genere *Anonconotus* Camerano, 1878, delle Alpi Marittime francesi (Insecta Orthoptera Tettigoniidae). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VIII, 3B: 129-140.
- GALVAGNI A. & FONTANA P., 2004. Le specie del genere *Anonconotus* Camerano, 1898, delle Alpi orientali (Insecta Orthoptera Tettigoniidae). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VIII, 6B: 71-96.
- GALVAGNI A. & PROSSER F., 2004. *Saga pedo* (Pallas, 1771) rinvenuta in Trentino, Italia settentrionale (Insecta Orthoptera Tettigoniidae Saginae). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VIII, 6B: 97-106.
- GALVAGNI A., 2004. Sui tipi di *Anonconotus apenninigenus* e sulla terra tipica della specie (Orthoptera Tettigoniidae). *Mem. Soc. entomol. ital.*, 82 (2): 493-502.
- GALVAGNI A., 2005. Ulteriore contributo alla conoscenza del genere *Anonconotus* Camerano, 1878, sulle Alpi occidentali italiane (Insecta Orthoptera Tettigoniidae). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VIII, 5B: 251-289.
- GALVAGNI A. & FONTANA P., 2006. Contributo alla conoscenza del genere *Anonconotus* Camerano, 1878, sulle Alpi di Francia (Insecta Orthoptera Tettigoniidae). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VIII, 6B: 85-108.
- GALVAGNI A. & FONTANA P., 2007. Considerazioni sulle specie del genere *Rhacocleis* Fieber, 1853, di Sardegna (Insecta Orthoptera Tettigoniidae). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VIII, 7B: 73-130.
- GALVAGNI A., FONTANA P. & ODÉ B., 2007. Considerazioni sulle specie del genere *Rhacocleis* Fieber, 1853, di Sardegna (Insecta Orthoptera Tettigoniidae). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VIII, 7B: 131-144.

- GALVAGNI A. & BARDIANI M., 2008. Ricerche sulle specie del genere *Ectobius* Stephens, 1835, in Sardegna (Insecta Blattaria Ectobiidae). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VIII, 8B: 29-72.
- GALVAGNI A., 2009. Contributo alla conoscenza degli Ortotteroidei delle Prealpi Carniche e Venete (Italia nord-orientale) (Insecta Blattaria Mantodea Orthoptera Dermaptera). *Ann. Mus. civ. Rovereto*, 24 (2008): 177-196.
- GALVAGNI A., 2010. Ricerche sulla fauna degli Ortotteroidei nella Sardegna sud-occidentale (Blattaria, Mantodea, Orthoptera, Phasmatodea). *Atti Accad. roveretana Agiati*, ser. VIII, 10B: 133-196.